

e la temperanza, insegni la carità, pratici l'affetto, sciolga i dubbi, rinfranchi i timidi, e soprattutto sappia tenere sollevata al di sopra delle ire e delle invidie mondane quella fiaccola celeste della fede, che deve essere il faro luminoso a cui nei più gravi loro frangenti convergansi gli sguardi e le aspirazioni degli individui affranti dal dolore e delle nazioni sfiduciate dal dubbio; e non andrà molto che le nostre popolazioni si rivolgeranno con un sentimento di affettuoso ossequio e di viva gratitudine verso il clero; e potremo allora forse noi medesimi salutare quel giorno desideratissimo da tutti i buoni, nel quale la nazione concorde confonda in un medesimo grido di riconoscenza e di amore la religione e la libertà. (*Vivi segni di approvazione nella Camera e dalle gallerie*)

TECCHIO. Ho chiesto facoltà di parlare per muovere una preghiera alla Commissione; ed è questa, che la Commissione non voglia rispondere al lungo discorso letto ieri ed oggi dal deputato Crotti.

Io credo che il discorso del deputato Crotti sia confutato da sè. Esso si riduce tutto a questa sola asserzione: « tutti i testimoni, che hanno depresso fatti contrari alla validità dell'elezione di Strambino, sono *sistematicamente avversi al clero, ostili alla Chiesa.* »

Ma d'onde il deputato Crotti (*Con calore*) abbia tratto la prova di cotesta sistematica avversione di testimoni al clero ed alla Chiesa, ei non ce lo ha punto svelato. E secondo il mio avviso è uno scandalo parlamentare, che qui si venga a proclamare avverso sistematicamente al clero ed alla Chiesa chiunque, colla mano sugli Evangelii giura un fatto su cui viene interrogato, e lo giura credendo e sapendo di attestare la verità. (*Bravo! Bene!*)

È tempo ormai che a questo scandalo sia imposto fine, è tempo ormai che cessi quella meditata ed interessata calunnia... (*Vivi rumori di disapprovazione a destra*)

Voci a sinistra. Sì! sì!

TECCHIO... (*Con forza*) è tempo ormai che cessi quella interessata e meditata calunnia... (*Nuovi rumori a destra*)

PRESIDENTE. Prego l'oratore di rammentare che le intenzioni personali, qualunque sia il partito a cui appartenga chi prende parte alle discussioni di questa Camera, non possono mettersi in dubbio nè giudicare con troppo vive espressioni.

TECCHIO. Quando sia terminato il periodo che ho appena incominciato, il signor presidente scorgerà che la mia censura non è rivolta alle intenzioni personali di alcun membro di questa Camera, ma sibbene ad una setta politica, alla quale, per amore della patria e delle sue istituzioni, io credo di avere diritto e dovere di oppormi con ogni fervore.

Io dico adunque essere tempo ormai che cessi quella interessata e meditata calunnia, per la quale tutti coloro che hanno nella loro coscienza approvate certe proposte, le quali divennero leggi dello Stato, ed attualmente come leggi dello Stato giurate sono eziandio da

chi siede nella Camera in banchi affatto diversi da questi, tutti coloro che hanno votate quelle leggi, sono, e segretamente e pubblicamente, dalla setta a cui accenno, dichiarati sismatici, eretici, scomunicati, condannati alle pene eterne che Dio ha sancite contro i reprobri.

Una tale calunnia è la vera ed unica obbiezione che dalla setta retriva fu sollevata contro i deputati della maggioranza della passata Legislatura al tempo della lotta elettorale del 15 novembre.

Quando si discuteva poc'anzi la legge del prestito dei 40 milioni, ho sentito parecchi ad esprimere la opinione che nelle elezioni del 15 novembre abbiano molto influito le preoccupazioni del popolo per le tasse, delle quali anche io non nego che egli si senta aggravato, e per le spese che nella passata Legislatura erano state ammesse. Ma chi ricorda quali fossero prima del 15 novembre i discorsi e gli scritti della setta retriva, chi pone attenzione ai risultamenti della inchiesta di Strambino e delle altre, dovrebbe essere convinto che agli elettori non si parlava già di tasse o di pesi, di cui gli antichi deputati gli avessero afflitti, ma si tendeva invece a carpire i loro voti, abusando dei loro religiosi istinti e facendo loro credere che irreligiose, anticattoliche, contrarie a Dio ed alla Chiesa fossero le nuove leggi, e che la religione e la Chiesa sarebbero mandate a rovina se fossero un'altra volta eletti alla rappresentanza nazionale quei deputati che alle nuove leggi avevano dato il suffragio. Ed in effetto, anche a Strambino non veggiamo noi che non si ebbe ribrezzo di vilipendere coi titoli di ateo, di eretico, di scomunicato l'onestissimo e onorevolissimo nostro collega della passata Legislatura, il colonnello Somis? (*Bravo!*)

Egli è perciò che, siccome la relazione e la conclusione della Commissione d'inchiesta per la elezione di Strambino non sono sostanzialmente impugnate se non per la gratuita allegazione che i testimoni, i quali hanno depresso i fatti registrati dalla Commissione, abbiano depresso per ispirito di irreligione; e siccome la Camera non può dare fede a codesta gratuita allegazione, non può ammettere codesta accusa lanciata contro testimoni che qui non sono presenti e non possono difendersi, ed hanno diritto che il loro nome e il loro giuramento sieno rispettati; così io penso che la Camera farebbe assai bene se si unisse a me pregando la Commissione di non dare risposte al conte Crotti e di passare senz'altro ai voti. (*Bravo! Bene!*)

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Ginét.

GINET. J'ai demandé la parole pour donner à la Chambre une explication qui me concerne.

Dans l'élection du collège de Strambino, j'ai reconnu l'existence de faits qui devaient nécessairement influer sur la volonté des électeurs; aussi je me suis uni à la majorité de la Commission pour les conclusions qui vous sont proposées.

Toutefois, j'ai dû reconnaître que le système qui a été suivi dans cette enquête laissait quelque chose à désirer; nous avons, par exemple, mon honorable ami